



Imprenditori nella sede di Confindustria a Nuoro

**NUORO.** Confindustria punta l'indice sui 50 milioni mai arrivati per le aree di crisi

## Fondi in ritardo, Sos delle imprese

► Dopo anni dalla legge regionale che ha istituito la zone di crisi del Nuorese, prevedendo nel 2012 uno stanziamento di 50 milioni di euro, 33 sono spariti mentre gli altri sono fermi al palo. Si tratta di soldi anticipati dalle società e dalle aziende che li avevano investiti per uscire dalla crisi, certe di avere i finanziamenti sui bandi Pfs1 e Pia. Ma che oggi di quei soldi non hanno visto quasi nulla. E rischiano grosso. La denuncia arriva da Confindustria che ieri spiega il paradosso di un inter-

vento che doveva aiutare a superare la crisi ma che non ha fatto altro che accentuarla.

«Dopo ritardi, burocrazia e intoppi vari, su cinquanta milioni di euro stanziati per il Nuorese, 33 milioni sono sfumati nel nulla e 17 milioni sono ancora fermi», sottolinea il presidente di Confindustria Nuoro-Ogliastra Roberto Bornioli che si domanda: «Come è possibile che si prendano in giro associazioni di categoria, Comuni, imprese dopo che ci sono stati impegni precisi con delibere regionali?

Com'è possibile che le 117 imprese nuoresi che hanno partecipato al bando e vinto stanno ancora aspettando il finanziamento per causa di lungaggini burocratiche?». La denuncia di Confindustria vuole essere anche un appello lanciato dagli imprenditori per fra presto. Perché c'è chi ha puntato su quei soldi. Massimo Meloni di Fattorie del Gennargentu di Fonni non risparmia frecciate: «Il fattore tempo nell'economia è quindi per un'azienda è fondamentale per rimanere competi-

tivi sul mercato. Noi abbiamo fatto tutti gli investimenti necessari, li abbiamo finiti e già pagati, ma non abbiamo visto un soldo. Anziché risolvere la crisi questo bando l'ha accentuata, si tratta di un controbandito». Un altro grido di allarme arriva da Rosanna Dessena, a nome di una società del marmo di Orosei prima in graduatoria e 2 milioni di investimenti. «Abbiamo assunto 13 persone, le altre 10 no perché non ci sono arrivati i soldi», racconta. (f. le.)